29UNI01A2908 ZALLCALL 13 08:58:23 08/29/96 K

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

l'Unità

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

ANNO 73. N. 205 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · GIOVEDÌ 29 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il boss pentito smonta la campagna del suo ex legale che ora è nei guai

Complotto sventato

Un piano della mafia per «incastrare» Violante «Lo avevo preparato io», dice Brusca ai giudici

■ Un complotto contro Luciano Violante, per screditare uno dei personaggi che più si sono battuti in questi anni per combattere Cosa Nostra e, anche, per delegittimare l'intero fronte antimafia e la credibilità dei pentiti. Dopo tre giorni di interrogatori, i giudici di Palermo, Firenze e Caltanissetta hanno risolto il «giallo». È stato lo stesso Giovanni Brusca, nel corso del suo interrogatorio, a rivelare di aver ideato il «piano». Il boss di San Giuseppe Jato si era ricordato di aver volato, nel 1991, su un aereo dell'Alitalia, rotta Roma-Palermo, sul quale era imbarcato lo stesso Violante. Brusca avrebbe voluto sfruttare quella coincidenza per inventare la storia dell'incontro ad alto livello e la richiesta di partecipare ad un complotto contro Andreotti. Ma ieri, appunto, gli inquirenti sono riusciti a chiarire la vicenda. Un caso che era stato sollevato con clamore nei giorni scorsi dall'ex legale del boss, Vito Ganci, che aveva sostenuto pubblicamente che Brusca gli aveva confidato dell'incontro con Violante e della manovra per mandare Andreotti sotto processo con l'accusa di complicità con la mafia. Ma perché Ganci ha detto quelle cose? È un altro aspetto della vicenda che deve essere chiarito. Non si esclude che il legale possa - consapevolmente - essersi reso strumento nel piano orchestrato da Brusca e con le sue dichiarazioni abbia voluto lanciare l'«offensiva»; oppure - è l'altra ipotesi - Brusca potrebbe davvero aver raccontato quelle cose al suo avvocato. E proprio per comprendere se ci fosse, o meno, «buona fede», ieri sera i giudici hanno nuovamente ascoltato Ganci: un interrogatorio nel corso del quale l'avvocato sarebbe caduto in alcune contraddizioni.

RUGGERO FARKAS ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

A PAGINA 3

Il nuovo caso Andreotti

GIUSEPPE CALDAROLA

LA VICENDA BRUSCA si conferma come l'episodio cruciale della recente battaglia antimafia. Poteva diventare una straordinaria trappola. L'idea del boss che trasforma l'arresto, quindi la propria sconfitta, in un colpo al cuore dell'Antimafia era diabolica, ma il delirio di onnipotenza dei corleonesi è diventato ingombrante anche per loro stessi. Solo qualche stupido poteva pensare che fosse credibile la storia di un uomo come Luciano Violante che discute e tratta con un assassino del calibro del mafioso di San Giovanni Jato.

Accade così che Brusca decide una strategia a tavolino con i suoi amici e poi una volta entrato in carcere, grazie anche al 41 bis, capisce che è meglio fare i conti con la realtà e smonta la macchinazione che nel frattempo è comunque stata messa in atto. È solo il 41 bis che convince Brusca a scegliere la strada più realistica? Senza la professionalità dei magistrati l'inganno non sarebbe stato sventato così rapidamente, ma va anche detto che l'allarme lanciato, per esempio da Gianni De Gennaro, sul polverone che si voleva sollevare ha costituito una solida barriera e favorito la conclusione positiva di questa parte della vicenda Brusca.

C'è tutto un mondo che in questi giorni si è però messo in movimento e sulle cui reazioni è giusto riflettere con serenità. Con una premessa: se c'è stato un complotto, come dice lo stesso Brusca, è bene che tutti quelli che l'hanno ordito vengano identificati e dal momento che hanno commesso un reato paghino. Questo è il capitolo per così dire penale e riguarderà l'avvocato Ganci ma forse non solo lui. Ma ci sono altri aspetti, del tutto diversi, di questa vicenda su cui è bene che ci sia discussione e polemica. Il prima riguarda direttamente il senatore Andreotti. Colpisce che un uomo dell'esperienza del più volte presidente del Consiglio si sia lanciato così inavvertitamente su quella che ha reputato la scialuppa di salvataggio messa in mare dall'avvocato Ganci. Un uomo politico ultra-titolato che nega persino l'evidenza dei rapporti mafiosi di Salvo Lima trae dalla lettura dei giornali la convinzione che Brusca smentirà i pentiti che l'accusano solo perché questo afferma l'avvocato della famiglia Brusca. Avrebbe fatto bene il senatore Andreotti a riporre la propria fiducia nei magistrati di Palermo, Caltanissetta e Firenze secondo l'invito poi giustamente fatto dal ministro Napolitano.

Ma il problema non è solo Andreotti. Ciascuno si difende come sa e come può. E il problema non è neppure avere opinioni innocentiste o colpevoliste sui numerosi pro-

SEGUE A PAGINA 3

Arafat: sciopero generale contro Israele

Sciopero generale oggi a Gaza, in Cisgiordania, a Gerusalemme Est. A indirlo è il Consiglio legislativo palestinese su proposta di Yasser Arafat, che per domani ha esortato tutti i musulmani a recarsi in massa alle moschee di Gerusalemme. Quello indetto dalla leadership palestinese è uno sciopero di protesta contro la politica degli insediamenti rilanciata dal governo di Benjamin Netanyahu. Teso, scuro in volto, il leader dell'Olp ha lanciato la sua sfida al nuovo premier d'Israele: «Noi - ha affermato Arafat - non possiamo più restare in silenzio e passivi davanti all'insistenza con cui Israele intende realizzare i propri progetti». Durissima la replica di Netanyahu: «Israele è pronto a far fronte ad ogni provocazione». In serata, un commando palestinese ferisce due coloni a sud di Gerusalemme.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 16

L'INTERVISTA

Martelli: una bufala il mio patto coi boss

■ ROMA. «Non ho mai fatto un patto con la mafia per la spartizione dei voti in Sicilia e poi non credo affatto che la morte di Falcone fu decisa per bloccare Andreotti al Quirinale». Claudio Martelli smentisce l'avvocato Ganci..

ALDO VARANO

A PAGINA 4

IL CASO

Quirinale? Non fu Capaci a bloccare Andreotti

■ ROMA. «Leggevano Capaci come un stop per Andreotti» dice Petruccioli, parlando di un incontro con Cristofori. La replica: «Non incontrai Petruccioli e la candidatura di Andreotti alla Presidenza della Repubblica era già caduta»...

DI MICHELE

A PAGINA 4

Il giornalista andrà a Canale 5 o Italia 1. L'azienda pubblica: siamo rammaricati

Addio Rai, Santoro a Mediaset

Prodi: niente baratto, sulle tv ultima proroga

■ ROMA. Michele Santoro ha lasciato la Rai. Il popolare giornalista andrà a lavorare a Mediaset, a Canale 5 o Italia 1. La Rai ha espresso il proprio rammarico mentre soddisfazione viene dalle tv di Berlusconi. Sul fronte televisivo ieri è stato il giorno del decreto che congela le reti fino al 31 gennaio 1997. Prodi ha negato che ci sia stato alcun baratto con il Polo sulla Stet ed ha assicurato che questa sarà l'ultima proroga.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 5 e 6

L'ARTICOLO

Ora subito la legge

GIOVANNA MELANDRI

LA DECISIONE del governo di prorogare di cinque mesi le concessioni televisive nazionali, senza anticipare i provvedimenti antitrust, è una scelta rispettosa delle prerogative parlamentari. Centocinquanta giorni sono il tempo necessario perché il Parlamento, nel rispetto della sentenza del

SEGUE A PAGINA 2

di Francesca Archibugi
con Stefania Sandrelli

-2

SABATO 31 AGOSTO
MIGNON È PARTITA

Piano occupazione Grandi opere da 40mila miliardi

■ ROMA. Apprezzamento da parte di sindacati e imprenditori della volontà del governo di fare sul serio per sbloccare i lavori pubblici e ammodernare le infrastrutture. Entro il '96, riferisce D'Antoni, saranno aperti i cantieri di «variante di valico», Salerno-Reggio e Alta velocità. 40mila miliardi di investimenti per produrre 50mila posti di lavoro immediati. Approvato dal Consiglio dei ministri il decreto di privatizzazione dei Monopoli di Stato che saranno trasformati in Ente tabacchi italiani, con l'istituzione di un commissario e la successiva trasformazione in società per azioni controllata dal Tesoro. E i dipendenti dei Monopoli hanno deciso di scendere in sciopero per non essere stati messi a conoscenza dei contenuti del provvedimento di privatizzazione dell'azienda prima del Consiglio dei ministri.

WITTENBERG DI SIENA

ALLE PAGINE 8 e 9

Tornano single Carlo e Diana È ufficiale il divorzio

A PAGINA 17

Hillary, la rivincita di un'«antipatica»

ALICE OXMAN

HILLARY RODHAM CLINTON è sinceramente antipatica. Lo è per Bob Dole che alla convenzione repubblicana le ha dedicato qualche volgarità. Lo è per il tipo di donne che a metà della prima frase di una conversazione fanno sapere «io però non sono femminista». Ma lo è anche per tanti uomini, americani e non, dentro e fuori del mondo dell'informazione, che evitano di affrontare di petto la domanda: ma chi è questa donna che parla con intelligenza e competenza? Invece usano una cascata di aggettivi positivi e negativi. Fingono di pensare che ovviamente c'è qualcosa di sbagliato in Hillary Clinton se è così brava e così antipatica.

Per tutti questi «avversari», motivati da ostilità politica o da una presunta amicizia delusa, quella del 27 agosto è stata una serata difficile. Hillary Rodham Clinton si è messa sul podio come se non avesse mai sentito il famoso invito a «farsi da parte». E con l'aria di essere ben ferma nel suo territorio ha detto alcune cose essenziali. «Sono madre», ha detto, indicando Chelsea, «sono figlia», indicando suo madre seduta accanto a Chelsea, «sono donna» ha detto davanti alle delegate alla Convenzione democratica. Le delegate le hanno risposto con quattro minuti di ovazione che nessun politico americano si sogna di avere né a sinistra né a destra. «Sono moglie» ha detto e per la prima volta nella storia politica americana ha parlato del presidente degli Stati Uniti come di «mio marito». Anzi. Con la precisione di una riunione di condominio ha elencato le cose a cui «mio marito sta lavorando per riparare l'edificio America».

Hillary Rodham Clinton è un ingombro non solo nella vita politica ma anche nella mente di tanti americani, specialmente uomini. Non sta dove deve stare.

Destra o sinistra? Sinistra è un buon insulto per una certa America. Però bisogna andare cauti. La si vedrebbe insieme a Jesse Jackson, Mario Cuomo, Edward Kennedy. Balzerebbe agli occhi che è l'unica donna in vista che non cambia con il vento del momento.

Provano a dire «arrivista». Ma dove

SEGUE A PAGINA 17

I SERVIZI DI RICCOBONO E SANSONETTI A PAGINA 15

Sabato 31 agosto, sulle pagine de l'Unità, il programma dettagliato delle iniziative politiche e culturali

Festa nazionale l'Unità
MODENA 30 agosto 23 settembre 1996